

**“IL MIO INCONTRO CON CRISTO”:
TESTIMONIANZA DI KIKO ARGUELLO
ALLA CATTEDRA DI SAN GIUSTO
TRIESTE - 27 marzo 2012**

In occasione del programma quaresimale della Cattedra di San Giusto dedicato al tema:

“Gesù Cristo: storia di un incontro”.

Presentazione di Mons. Giampaolo Crepaldi, Vescovo di Trieste.

(E' possibile seguire il video completo dell'incontro su Google)

Kiko: Scusatemi se parlo in piedi, non sono abituato a fare conferenze, non ne ho mai fatte. Spero che il Signore mi aiuti a parlare e aiuti voi ad ascoltare. Spero che il Signore vi dia qualche parola che, penetrando dentro il vostro spirito, lo riempia di luce e di salvezza.

Sono spagnolo, sono nato a Leòn, in una famiglia benestante, sono il più grande di quattro fratelli. Mio padre è avvocato, mio nonno era inglese. Sono nato a Leòn, ma dopo due anni mio padre è stato destinato a Madrid e da quel momento abbiamo vissuto tutti a Madrid.

Il Signore mi ha donato di essere un artista, un pittore, già da piccolino ero famoso a scuola per come disegnavo, dopo ho fatto Belle Arti. I miei genitori sono cattolici, mia mamma andava tutti i giorni a messa, mio padre la domenica. Alle Belle Arti, in quell'epoca erano tutti di indole marxista, era l'epoca di Franco e tutti erano di sinistra. Ho fatto teatro con un gruppo, ho conosciuto il teatro di Jean Paul Sartre e abbiamo rappresentato un'opera, “Huis clos” (“A porte chiuse”), in cui Sartre dice che “l'altro è l'inferno” e in una scena ci sono i personaggi che sono condannati a guardare in eterno i propri difetti. Terribile! Abbiamo fatto anche “Le mosche”, ecc.

Io già stavo in crisi con la fede, mi rendevo conto che qualche cosa non andava. Ero stato in una scuola laica, avevo fatto la prima comunione, avevo ricevuto una educazione religiosa come tutti (la Spagna era cattolica), ma presto mi sono reso conto che nel fondo avevo dei punti interrogativi: mi trovavo in un mondo che mi sembrava ingiusto ed io avevo un desiderio enorme di giustizia per tutti, come tanti giovani avevano.

Nel filosofo Sartre ho trovato una risposta di tipo esistenzialista, cioè che il mondo è assurdo, tutto è assurdo. Mi chiedevo: Dio c'è o non c'è? Veramente c'è? Perché dubitavo di Dio? Il problema fondamentale della mia casa erano i soldi, la testimonianza cristiana dei miei genitori non era sufficiente e nemmeno quella dell'ambiente in cui vivevo.

Dio ha permesso che facessi una kenosis, una discesa profonda. Ho conosciuto molti scrittori esistenzialisti, anche Albert Camus. Ho pensato che quello che non dovevo fare era ingannare me stesso e se non c'era nessun Dio, ho cercato di vivere così, senza Dio, Dio non c'è. Se il cielo è chiuso, se è un cielo di cemento, la vita comincia ad essere molto dura.

Sartre diceva: “Noi non siamo esistiti, adesso esistiamo e domani non esisteremo” e dobbiamo accettare questo, essere esistenzialisti veramente, accettare questa realtà e non inventarsi nessun cielo, nessuna cosa esterna, ma prendere in mano la realtà tale e quale è: non c'è niente.

Ho cercato di vivere così e presto mi sono reso conto che quando la vita è insopportabile l'unica risposta è suicidarsi. Pensate che ogni secondo, dicono, si suicida un uomo nel mondo e in Spagna la percentuale più alta dei morti è per suicidio, dopo vengono gli incidenti e poi il cancro, ecc. In tutta Europa aumentano i suicidi.

In questa situazione in cui mi trovavo, mi hanno dato un premio straordinario nazionale, è

venuta la televisione, i giornali. Ma questo mi ha lasciato perplesso perché di fondo non ha cambiato per niente quello che era il problema che sentivo dentro. La mattina quando mi alzavo e mi domandavo: “Vivere per che cosa?” Per fare soldi, per essere felici? Io avevo soldi, avevo fama, ma ero morto dentro, totalmente morto. Ho capito subito che se continuavo così mi sarei ucciso. In questa kenosis, in questo cielo chiuso, Dio ha avuto pietà di me.

Mi domandavo: “Come vive la gente? Come riescono a vivere?” Vedevo la gente normale, nessuno si domandava che senso ha la vita, chi sono io, chi mi ha creato, che cosa è la vita? La gente non si poneva questi problemi. Dicevo: “Sarò io pazzo, o sarò strano! Perché ho questa coperta bagnata che mi fa costantemente cercare la verità? Chi siamo noi? Che facciamo nel mondo?”. Per me non era indifferente se Dio c'è o non c'è, era una questione vitale, una questione di vita o di morte.

In questo buio, in cui niente mi soddisfaceva, in cui tutto si era fatto cenere, l'arte, il sesso, niente, nulla mi provocava nulla, ho avuto un raggio, uno spiraglio di luce. Ho letto un filosofo che si chiama Bergson, un ebreo, che dice che l'intuizione è un mezzo di conoscenza della verità superiore alla ragione. Ho pensato che Bergson aveva ragione, io ero molto razionale e mi chiedevo se la mia intuizione come artista era d'accordo con l'assurdo totale esistenzialista e ho scoperto qualcosa dentro di me che non era d'accordo che tutto fosse assurdo, anche la bellezza, l'acqua, gli alberi, la natura...

E' cominciata ad apparire all'orizzonte una piccola luce, una speranza e, seguendo quella luce in un momento tragico della mia esistenza, sono entrato nella mia camera (per così dire) e chiusa la porta ho gridato a questo Dio e ho chiesto: “Se ci sei, aiutami, perché accanto a me c'è la morte!”.

Forse Dio ha permesso per me questa discesa, questa kenosis per farmi un po' umile fino ad essere capace di gridare. In quel momento è successo un incontro.

Io dicevo: “Che cosa mi può dimostrare che Dio c'è? Tutte le tesi di San Tommaso d'Aquino, non mi servivano a niente, la bellezza della natura non mi serviva a niente. E' curioso questo! Come posso avere la certezza che c'è Dio? Allora stavo alle Belle Arti e c'era un prete che era pittore e sono andato a parlare con lui ma mi sembrava che tutto quello che mi diceva fossero stupidaggini. Ho capito rapidamente che io non potevo darmi la fede da me stesso. Allora ho gridato a Dio e in quel momento ho sentito dentro di me che Dio c'era, non come un ragionamento, non come una teoria, ma come un tocco di sostanza.

Dice san Paolo che lo spirito di Cristo scende sull'uomo e rende testimonianza al suo spirito. Questo mi è successo: ho sentito dentro che c'è Dio. Mi ricordo che ho cominciato a piangere. Mi dicevo: Perché piango? Perché ho capito che ero come un condannato a morte al quale all'ultimo momento hanno detto: “Sei libero!”. Se Dio c'è, “io sono” e sono passato dalla morte alla vita. Questo lo sentivo dentro, la sostanza divina ha toccato il mio spirito: c'è Dio dentro di me!

Dopo questo incontro sono andato a cercare un prete e gli ho detto: “Padre, voglio essere cristiano”. “Lei non è battezzato?”. “Sì, sono battezzato!”. “Ha fatto la prima comunione?”. “Sì!”. “Vuole confessarsi?”. “No”. Mi rendevo conto che quel vestitino della prima comunione, quelle catechesi fatte a scuola non erano sufficienti, ad un certo punto, a sedici anni, questo vestitino era stretto e l'ho tolto. Non ero formato come cristiano. Questo ho detto a quel prete: “Vorrei essere formato, vorrei essere cristiano! Non c'è nelle parrocchie una scuola per un filosofo, per un ateo, che vuol essere educato alla fede?”. Mi consigliò di andare ad un Cursillos de Cristianidad.

Questo mi è servito perché mi hanno tolto tutti quei pregiudizi che avevo contro la chiesa, che venivano da tutti i miei amici marxisti, contro il Vaticano, contro le parrocchie, contro i preti, non sopportavo le strutture... tutte quelle idee che ha la sinistra e soprattutto la sinistra spagnola. Anche se io non sono mai stato marxista, perché dicevo ai miei amici, nel mio

desiderio di giustizia: “Io non capisco voi, che volete creare un paradiso comunista, in cui ci sarà un giorno la giustizia per tutti, ma se non date una risposta alla storia, siete in fondo dei borghesi. A me piacerebbe, quando avrete creato questo paradiso comunista, andare lì e portare una bomba, perché non avete diritto di essere felici a costo della ingiustizia della storia. Siccome non sapete fare giustizia per quei negri che hanno preso in Africa e li hanno messi in una galera e sono morti come disgraziati... Io sento dentro di me che il desiderio di giustizia è totale o è per tutti o non è per nessuno! E' assurdo che per alcuni ci sia la giustizia e per altri no, altri stanno in una vita di miseria, di schiavitù, di morte e non c'è nessuna risposta per loro!”. Questo mi ha salvato dall'essere marxista.

Un catechista dei Cursillos mi ha invitato ad essere catechista, ad essere professore dei Cursillos e ho cominciato a dare Cursillos de Cristianidad in varie parti.

Nello stesso tempo è cambiata la mia pittura, dipingevo in una forma molto moderna e ho cominciato a fare pittura religiosa. Con un gruppo di artisti abbiamo cercato di integrare un'arte nel tempio, un'arte cristiana (una nuova espressione dell'arte religiosa).

In questo momento che facevo arte sacra, abbiamo avuto, con questo gruppo, molto successo, il Ministero delle Relazioni Culturali ci ha fatto fare una mostra a Madrid molto importante e dopo sono stato invitato dallo stesso Ministero a rappresentare la Spagna in una Esposizione universale di Arte sacra in Francia.

In questo tempo mi hanno concesso una borsa di studio della Fondazione March, insieme ad un teologo domenicano e ad un architetto basco, per cercare punti di contatto tra l'arte protestante e l'arte cattolica, guardando al Concilio Vaticano II.

Questo viaggio mi ha messo in contatto con tutto il rinnovamento dell'Arte liturgica della Germania, della Finlandia... Siamo stati in Francia a studiare l'architettura di Le Corbusier, anche dell'architetto Saarinen e di Varalto, abbiamo avuto contatto con la chiesa ortodossa, tutta una serie di contatti con i protestanti, ecc.

Questo domenicano conosceva i Piccoli fratelli di De Foucauld e prima di fare questo viaggio mi ha detto: “Kiko, questo viaggio sarà molto faticoso e molto importante, dovremo visitare molte Nazioni, vorrei invitarti nel Deserto de Los Monegros, una zona in Spagna, vicina a Saragozza, dove si trovano i Piccoli fratelli”. Allora siamo andati a passare una settimana di ritiro per prepararci a questo viaggio. Lì c'era il Padre Boyaume, fondatore dei Piccoli fratelli con una serie di professi venuti da tutta Europa, e stavano lì in questo deserto bellissimo, mi ricordo le grotte di San Pancrazio, dove mi hanno mandato 3 giorni a digiunare.

Ho conosciuto la vita di De Foucauld e ho parlato con Padre Boyaume che mi ha lasciato molto impressionato: la vita occulta della Famiglia di Nazareth, l'amore di De Foucauld alla presenza reale di Gesù Cristo, che passava ore, da solo a Tamanrasset, davanti al SS. Sacramento, ecc.

Al ritorno da questo viaggio, che per me è stato molto importante, ho avuto un altro fatto. Avevo uno studio di artista grande, con uno scultore e un altro pittore, vivevamo assieme, ma a Natale tornavo a casa dai miei genitori e una volta che sono tornato ho trovato nella cucina la cuoca, una signora (c'erano due donne di servizio in casa mia), che stava piangendo, il giorno di Natale. Le dico: “Ma che succede?” E mi racconta una storia che mi ha lasciato esterrefatto: suo marito era alcolizzato e quando arrivava ubriaco a casa con un bastone menava i figli e menava lei, a volte faceva la pipì sui figli, li minacciava con un coltello. Avevano 9 figli e il più grande era adulto e si ribellava e lei era terrorizzata che si uccidessero tra padre e figlio. Ha cominciato a raccontare una mostruosità!

Questa povera donna piangeva perché la sua vita era un inferno. Io dicevo: Come posso aiutarla?” e lei: “Venga a parlare con mio marito”. Lui lavorava con la spazzatura... Allora sono andato a parlare con lui e mi sono reso conto della situazione: era zoppo, era un tipo terrificante, lei da giovane era molto bella e lui l'aveva sposata minacciandola che avrebbe

ucciso suo padre se non la sposava. Poi le ha fatto fare una vita terribile.

Parlando con questo uomo l'ho convinto a venire ai Cursillos, dove io facevo il catechista, lui mi ha sentito predicare e per un poco di tempo non ha più bevuto, ma siccome era alcolizzato, dopo ha ricominciato e di nuovo, in quella casa, sono ricominciate tragedie terrificanti.

Questa donna non sapeva chi chiamare e chiamava sempre me quando il marito e il figlio si volevano uccidere. Io dovevo andare la di corsa una volta, due, tre, finché ho capito che Dio mi chiamava ad andare a vivere con quella famiglia e ad andare in cerca di suo marito perché non bevesse e salvare tutti quei ragazzi che erano distrutti e questa donna. Allora ho fatto così, ho lasciato tutto e sono andato a vivere lì.

Questa donna viveva in un quartiere spaventoso, non nelle baracche dov'è nato il Cammino, ma in un'altra borgata orribile, tutta gente povera, un quartiere che aveva fatto Franco, per gente di sinistra, un posto orribile, aveva messo dei baracconi, la cucina era piccolissima, io dormivo in cucina con i gatti e in quell'ambiente mi stava aspettando il Signore.

Dice Sartre: "Guai all'uomo che il dito di Dio schiacci contro il muro". Io ho trovato lì gente schiacciata contro il muro. Io sono rimasto esterrefatto: una signora che viveva vicino, tutta vestita di nero, che aveva la malattia di Parkinson, il marito l'aveva abbandonata, e un figlio sub-normale tutti i giorni la menava quando tornava a casa con un bastone. Io dicevo: "Mamma mia! Com'è possibile? Perché lei e non io?".

Dopo ho trovato altre persone, gente violentata da piccola..., un ambiente in cui uno scende all'inferno o alle catacombe sociali e di fronte alla sofferenza umana inaudita, di fronte ad Auschwitz (dicono che dopo Auschwitz non si può più credere in Dio), io ho trovato il mistero di Gesù Cristo crocifisso, ho capito che c'è una presenza di Gesù Cristo nei sofferenti, nella sofferenza degli innocenti. Ci sono persone innocenti che stanno prendendo su di sé il peccato di altri e questo peccato orribile di un alcolizzato, di uno che bastona, di un figlio sub-normale, ecc. stanno con Cristo portando la salvezza del mondo. C'è una presenza reale di Cristo nell'eucaristia, ma c'è, nella sofferenza di questi innocenti, una presenza così forte come quella. Questo mi ha segnato tanto.

Dopo mi hanno chiamato a fare il servizio militare in Africa. Io già non stavo bene. Dio mi stava chiamando a sé e allora ho pensato: "Se Cristo domani viene (la seconda venuta di Cristo), mi piacerebbe che mi trovasse ai piedi di Cristo crocifisso negli ultimi, nei sofferenti, negli schiacciati contro il muro, vorrei stare lì in contemplazione". Era così forte questo in me che ho lasciato tutto.

Allora avevo un gruppo col quale cercavamo di aiutare i ragazzi che si vendevano agli omosessuali, prostitute, ecc. avevo un amico come assistente sociale che era in Palomeras e gli ho detto: "Vorrei lasciare tutto e andare a vivere lì". Lui mi ha indicato un posto, una valle, piena di grotte dove gli zingari, gitani, quinquis, barboni, clochards, prostitute vecchie, una zona orribile, e mi ha detto: "Vedi quella baracca di tavolacce, rotta? Una famiglia l'ha abbandonata". Ha dato un calcio alla porta e ha detto: "Mettiti là!". Sono andato con la chitarra e con la bibbia, c'era per terra un materasso e mi sono messo là. C'era un freddo cane, mi ricordo, e siccome quella baracca era un rifugio per cani, i cani mi scaldavano. Dormivo con 4-5 cani sopra, altrimenti sarei morto di freddo. Questi cani mi hanno accompagnato sempre (i cani sono un segno dei pagani). Io mi muovevo e venivano con me 15 cani, dove andavo, andavo con i cani. Questi cani! Mamma mia! Erano simpatici i cani!

Vi racconto un aneddoto dei cani. Io ero professore di disegno in una scuola molto povera e molto lontana dalle baracche e sempre arrivavo in ritardo perché la mia baracca era un caos.

Che vi posso dire, prima di parlare dei cani? Una volta un vicino mi ha portato un braciere perché c'erano 5 gradi sotto zero. Avevo trovato un telone molto duro, io mi mettevo sotto e poi i cani sopra mi scaldavano. I vicini si domandavano chi ero io (portavo la barba lunga), non sapevano identificarmi. La mia baracca stava vicina alla strada dove le donne gitane

salivano a prendere acqua, c'era una fontana e passavano di là. Io avevo messo nella baracca una croce, è entrato uno zingaro, ha visto la chitarra e abbiamo cominciato a parlare. Questo zingaro mi dice: “Ma cosa dice Gesù Cristo della lotta al nemico?”.

Dio non mi ha portato in quell'ambiente né per insegnare a leggere (erano tutti analfabeti), né per fare nessuna opera sociale, assolutamente, perché consideravo che loro erano Gesù Cristo ed io un povero peccatore che non avevo diritto di vivere quando nel mondo c'era questo orrore della sofferenza degli innocenti, le vittime dei peccati di altri, io mi sentivo indegno, indegno!

Ma il Signore in quell'ambiente mi ha obbligato a trovare una sintesi catechetica, una predicazione, perché volevano che gli parlassi di Gesù Cristo.

Per esempio questo tizio un giorno viene ed io gli dico che Gesù Cristo dice di amare il nemico, dato che lui era stato messo in un Riformatorio perché aveva rubato, da cui era poi scappato, e dove gli avevano insegnato a leggere e a scrivere, ad andare a messa perché era tenuta da religiosi ed aveva ricevuto dei rudimenti di questo tipo. Lui era sposato, aveva dodici figli, viveva in clan. (Erano tutti clan, era come vivere fra gli indiani, anche gli zingari hanno la loro legge, la loro gerarchia). Io gli avevo lasciato i Fioretti di San Francesco. Era capo clan degli zingari. Lui è rimasto impressionato leggendo san Francesco e siamo diventati amici. Lui è stato toccato così fortemente dal fatto che io gli parlavo di Gesù Cristo che voleva che io convertissi tutto il suo clan, era di un pesante assoluto!

Mi diceva: “Vieni qua! Vieni alla mia casa, vieni qua!” e mi porta una volta in una grotta tutta nera, piena di zingari tutti scuri, non vedevo niente e mi dice: “Parla di Gesù Cristo!”. “Io? Io non so parlare, cosa vuoi che dica?”. Le catechesi dei Cursillos ad uno zingaro che non sa né leggere né scrivere, quando dici quattro parole astratte non le ascolta! Come si può parlare agli indiani, agli zingari, analfabeti, come si può parlare? Lui mi obbligava a parlare e quella volta mi sono domandato come avrebbero parlato gli apostoli, come avrebbero predicato. Quella grotta era tutto piena di zingari, di donne, quelle donne che portano molte gonne e chiedono elemosina per le strade e che vendono cose. Comincio a parlare di Adamo ed Eva, ad un certo punto si alza una donna nel fondo e dice: “Lei lo ha visto?” (era la madre del capo). “Lei lo ha visto?”. “Visto che?”. “Lei ha visto un morto che torna dal cimitero? Io so solamente una cosa: che mio padre è morto e non è tornato mai a casa. Lei lo ha visto? Nel cielo una mano c'è. I preti? Io non credo nei preti, né in nessuno. Se lei ha visto un morto che è venuto dal cimitero io la sto a sentire, altrimenti è finito! Andiamocene!”. Si sono alzate tutte le donne ed è finita la riunione.

Ma quella donna mi ha insegnato molto, perché tutti i giorni volevano che parlassi ed ero preoccupato di come potevo predicare a quella gente. Avevo trovato nella scrittura un passo in cui il governatore Festo dice al re Agrippa: “Io ho qui un prigioniero molto interessante che mi piacerebbe che tu lo ascoltassi. Questo prigioniero parla di un uomo che era morto e che vive”. Da lì ho capito che di tutte le conversazioni che faceva Festo con Paolo l'unica cosa che aveva capito un pagano era che Paolo parlava di un morto che era tornato dal cimitero e quella donna mi diceva che l'unica cosa che avrebbe accettato era se io avevo visto un morto risorto, se no non ascoltava, qualcosa che dimostri che dopo la morte c'è qualcosa, che lo dimostri. “Hai visto un risorto? No? Allora io non ti ascolto più, non voglio conferenze”, ecc.

Il Signore ha cominciato a darci i rudimenti del kerigma. Il Signore ci ha obbligato con i poveri a formulare le catechesi che noi facciamo nelle parrocchie.

Un altro esempio. Una volta mi chiama questo zingaro e mi dice: “Vieni qua, ho preparato tutti gli uomini!” e come gli indiani erano seduti tutti per terra nel campo, una trentina (la mia baracca aveva davanti un campo, davanti passava la ferrovia) e dice: “Parlagli di Cristo, parlagli di Dio!”. “Ma io non so parlare!”. “Ma sì, parla come parli con me...”. Allora chiedo a uno zingaro scuro: “Tu credi in Dio?”. “Sì”. “L'hai visto?”. “No”. “Te lo ha detto tuo

padre?”. “No”. “Te lo hanno detto a scuola?”. “Mai andato a scuola!”. “Allora come credi in Dio? Lo hai visto? E’ grande? Di che colore è? E’ azzurro?”. Silenzio assoluto. “Ma tu credi?”. “Sì”. “Ma perché credi in lui?”. E lui racconta un fatto (era di quelli che vanno per i villaggi con un carro, con un somaro e riparano casseruole e si guadagnano la vita, sono nomadi, tutti nomadi) e dice: “Una volta, con il carro ho cercato un posto per mangiare e mi sono messo sotto un albero. In quel momento si è oscurato il cielo ed è caduto un fulmine sul carro. Io stavo con mia moglie seduti vicino e dentro al carro c’era il mio bambino. Il carro si è incendiato”. Loro credono che nel cielo una mano potente c’è. “In quel momento mi sono messo in ginocchio e ho detto a Dio: Oh Dio, salva il mio bambino! Ti prometto che se lo salvi la mia vita sarà per te!”. Prima ha fatto una preghiera e dopo è andato di corsa, il carro era tutto incendiato e il bambino era vivo e sano e rideva. In quel momento ha avuto una tale esperienza divina, pneumatica, profonda, che dice: “Dio c’è, chiunque può dire che non c’è, per me c’è”. Lui ha raccontato un fatto nel quale ha visto la presenza divina e questo libro, la bibbia, racconta fatti, in cui Dio interviene, Dio sceglie un popolo e attraverso come interviene con questo popolo Dio si rivela. Per questo noi nelle catechesi che facciamo nelle parrocchie chiediamo: “Tu credi in Dio? Ma perché credi? Hai da raccontare un fatto della tua storia nel quale hai visto che Dio è intervenuto? O sono cose per sentito dire? Racconta un fatto della tua vita”.

Questa catechesi l’hanno inventata gli zingari, i poveri. Giovanni XXIII°, prima del Concilio, ha detto che il rinnovamento della chiesa viene attraverso i poveri e noi abbiamo visto che questo si è avverato. Non voglio stufarvi con queste cose.

Questo zingaro, poveraccio, dopo è venuto a parlare con me per una lotta con un altro clan, (sono sempre in lotta come gli indiani, una tribù contro l’altra). Una notte lui aveva con un bastone aperto la testa alla madre dell’altro capo-clan e le avevano dato 20 punti. Nei clan degli zingari, secondo la legge del taglione, se tu mi hai dato un colpo e mi hanno dato 20 punti, io ti devo aprire la testa e ti devono dare altri 20 punti. Questo era il primogenito dell’altra tribù. La polizia aveva detto che se tornavano a menarsi (avevano avuto anche dei morti), sarebbero intervenuti. Questi due avevano deciso di risolvere questa cosa con una lotta. Lui, poveraccio, veniva a parlare con me, perché si avvicinava il giorno che doveva incontrarsi con l’altro e si dovevano sfidare con un bastone e aveva paura. Gli zingari usano come arma un bastone che nel fondo ha un tubo di ferro e lo maneggiano così, se ti danno un colpo alla testa te la aprono. Io gli ho detto: “Non andare!”. E lui: “Devo andare!”. Allora gli ho detto: “Facciamo così...” – Gli avevo letto il Sermone della Montagna, che dice: Non opponete resistenza al malvagio, al male – “Ma questo se non faccio resistenza allora mi uccide!”. Gli ho detto: “...Vai senza arma e digli: Menami se vuoi!”. “Ma Kiko, no!”. “Tu credi al Vangelo!”, dicevo io. Questo era buonissimo e mi dice: “Che devo fare?”. “Vai senza armi, solamente così salverai la vita!”. Questo è storico.

Lui non ha voluto dirmi dov’era il posto dell’incontro, perché io non andassi e non sapevo niente, solo gli ho detto che avrei pregato il rosario. Intanto che pregavo con le braccia in croce, pensavo: “Dove saranno? Sarà morto!” E intanto sento: “Brrrrrrr” e vedo che venivano tutti e due in una moto e si salutano e si abbracciano!

“Ammazza che miracolo! Che è successo?”. Allora dice: “Guarda Kiko sono stato infedele”. Era andato nel bar dell’appuntamento, era come nel far west, un bar orribile della periferia di Madrid, e aveva lasciato fuori del bar, in un posto nascosto, l’arma e si era presentato senza armi. Quell’altro che era anche lui pieno di paura, quando ha visto che era senza arma, ha cominciato a parlare e alla fine hanno deciso di risolvere col denaro: “Se mi dai tanto denaro, sistemiamo così” e sono rimasti amici. Poi siamo andati assieme a prendere l’arma e mi ha mostrato dove l’aveva nascosta. Potrei scrivere un libro di aneddoti che mi sono successi...

Vi racconto questo dei cani, perché il Signore mi ha preparato un miracoletto per insegnarmi ad essere umile, dato che non sono umile per niente.

Questi cani mi accompagnavano e una volta sono arrivato in ritardo a scuola e il direttore della scuola doveva sostituirmi ed io sono arrivato molto tardi. Davanti ai miei alunni che erano ragazzini di 10 anni, carini, io gli parlavo di Cristo e mi volevano tanto bene, mi ha fatto una ramanzina davanti a loro... Mi ha detto che sono...

Nella mia baracca una volta si sono presentati due ragazzi, uno sanguinante, ferito in una rissa e avevano ucciso un altro e volevano che io li nascondessi e sono venuti a vivere con me, gente che era stata tre volte in galera... Dopo c'era un altro, un mio vicino, che mi voleva tanto bene, che ha trovato un ragazzo giovane ubriaco fradicio per strada e ha pensato bene di portarlo alla mia baracca. Quando io vado a letto trovo questo tizio e dico: "Chi è costui?". "Ma Kiko, poveraccio, l'ho trovato lì, moriva di freddo, dove lo porto? Ho pensato: lo porto da Kiko, "il divino", (mi chiamava così: il divino Kiko). Quel ragazzo non è più uscito di là, è vissuto sempre con me.

Dopo un altro che chiedeva elemosina nella metro, che era poliomielitico, che camminava con due stampelle. Io la domenica facevo le Lodi con la chitarra e venivano tutti gli zingari e predicavo il Vangelo e mangiavamo tutti assieme, e questo poveraccio che chiedeva l'elemosina nella metro, ha visto quell'ambiente e mi ha detto: "Per favore Kiko lasciami vivere qui con te!". Anche quello è venuto a vivere con me.

Questa cosa dei ragazzi che venivano dalla droga, scappando dalla polizia, mi ha provocato dei conflitti terribili, perché venivano, non mi lasciavano dormire, uno di questi veniva sempre drogato, ubriaco e volete credere che dovevo ascoltarlo ore e non potevo dire: "Lasciami dormire", perché diventava violento, tanto che ho pensato che prima o poi mi uccideva. Questo mi ha provocato un terrore totale, il terrore della morte, non lo auguro a nessuno, vivere con uno pensando che ti può uccidere. Così ho passato una esperienza tremenda, che dormivo appena e arrivavo a scuola sempre in ritardo. Dovevo prendere tre mezzi di trasporto: dalle baracche dovevo prendere il pullman fino alla metropolitana e con la metropolitana fino alla fermata Atocha e un tram per arrivare dall'altra parte di Madrid. Dopo quella ramanzina che mi aveva fatto il direttore della scuola avevo promesso che non sarei arrivato mai più tardi. Quella mattina ho chiesto a uno zingaro: "Svegliami alle 5, non posso arrivare in ritardo!". Mi sveglia, mi lavo come posso, mi incammino ed ecco che arrivano i cani dietro! Venti cani! Arrivo alla fermata del bus e la gente dice: "Quanti cani! Da dove escono tutti questi cani?". E io facevo come se non fossero miei. Cominciavo ad essere nervoso perché la gente protestava per i cani randagi. Arriva il bus e io salgo di corsa, meno male! Quando guardo dietro il bus, inorridito, vedo tutti i cani seguivano il bus! Mai era successo questo! Mai avevano seguito il bus! Sono perduto! Il bus era tutto pieno di operai, di gente che andava a lavorare al mattino. Mi metto davanti, e penso: Quando apre la porta di corsa entro in metropolitana! La porta si apre e di corsa entro nella metropolitana. Meno male! Quando guardo dietro la scala della metropolitana e vedo scendere tutti i cani! Immediatamente la polizia sale: "Questi cani, lei non può salire nella metro, porti via questi cani!". "Non sono miei!". "Come non sono suoi?". "Oh Dio mio!". Mi hanno fatto una scheda, già stavo arrivando in ritardo! Questi cani! Mi fanno arrivare in ritardo! E sono arrivato in ritardo, i cani hanno fatto sì che arrivassi in ritardo! Quando sono arrivato mi ha visto il direttore e non mi ha detto niente. Ma perché quella volta mi hanno seguito i cani? Questo è un mistero! Mai mi avevano seguito prima e mai mi avevano seguito nella metropolitana, venti cani! Questo è storico.

(rivolto al Vescovo di Trieste) Non so se sto facendo bene! Non so se era questo che lei voleva del mio incontro con Gesù Cristo!

Molti nel Cammino sarete sorpresi perché queste cose non le ho raccontate mai. Non so perché il Signore mi ha fatto raccontare questo oggi! E' un onore forse che vi faccio! Sono

cose che non ho raccontate a nessuno, di solito parlo di Gesù Cristo, annunziamo il kerigma, ma queste cose intime, così...

Dio ha voluto in quell'ambiente con i ragazzi della droga, con gli zingari e poi dopo con Carmen che è una donna una missionaria, che pensava di andare in India e poi in Bolivia ad Oruro, con i minatori, cercava di fare un gruppo di evangelizzatori e attraverso sua sorella ha conosciuto me alle baracche, ha visto che facevo la celebrazione della parola con gli zingari una volta alla settimana, facevamo il tripode, abbiamo fatto anche l'eucaristia, abbiamo scoperto il tripode, lì si è formata una comunità tra i poveri, tra i più poveri della terra, c'era una tale presenza di Gesù Cristo, dello Spirito santo che tanta gente è andata là, ha visto questo e si è convertita. Veramente è una tale presenza... Questi poveri accoglievano la parola e dopo pregavano con una tale sincerità, ragazzi della galera... Io non ho mai detto ad un ragazzo "Non devi rubare", perché mi sentivo indegno. Quei ragazzi hanno visto uccidere il padre, sono stati violentati tre volte, gente schiacciata contro il muro, io chi sono, un borghese, di famiglia "bene". Perché questo è stato violentato? Perché ha visto assassinare suo padre? Che mistero la vita! Che mistero la sofferenza umana! Non possiamo essere indifferenti assolutamente a questo.

Facevo queste celebrazioni della parola, ero obbligato, erano loro che volevano che parlassimo di Cristo ed è apparsa a comunità cristiana, una comunità di poveri, zingari, una vecchia prostituta, uno clochard che raccoglieva cartoni, e hanno cominciato a pregare.

Dopo è venuto l'Arcivescovo di Madrid. Quando ero nei Cursillos una volta avevo fatto una messa in uno stadio ed è venuto l'Arcivescovo, io ero professore dei Cursillos e me lo hanno presentato e l'ho conosciuto allora, prima delle baracche. Allora succede che un giorno arriva la polizia che vuole buttare giù tutte le baracche allora ho cercato di parlare, alla fine sono venuti la polizia, i carabinieri, con mitragliatrici, con operai per buttare giù tutta la baraccopoli. Ho chiamato alcuni preti amici miei.

Carmen, pensando di convincermi di andare ad evangelizzare ai minatori di Oruru, intanto si era presa anche lei una baracca non nella mia zona, ma in una zona distante un chilometro e mezzo, vicino alla fabbrica Bunsen e lì si è messa Carmen con un'amica. In quella zona non erano zingari, erano emigranti, gente un poco meno disastata. Lei veniva per le celebrazioni con l'amica nella mia baracca. Quando è arrivata la polizia io ho visto che eravamo perduti, avrebbero distrutto tutto allora abbiamo chiamato per telefono l'Arcivescovo. Abbiamo parlato col suo Segretario che diceva: "No, non è possibile, adesso" e urlava. Provvidenzialmente l'Arcivescovo di Madrid che era Consigliere del Regno, intimo amico di Franco con grande potere in quel momento con Franco, chiede: "Che succede?". "C'è qui uno che sta chiamando". "Chi è? Lascialo a me". Allora ho detto: "Padre, lei deve venire qua a salvare questi poveri! L'unico che li può salvare è lei, se no la polizia lascerà questa gente a dormire fuori, i bambini con la rosolia per strada e non gliene importa niente! La guardia civile in quell'epoca era terribile. Lui dice: "Dov'è? Dov'è questo posto?".

Il miracolo che si è presentato lì: il capitano dei carabinieri che si era presentato con tutte le jeep schierate, una comitiva terribile, non credeva ai suoi occhi: "Come?". "Dico sul serio, viene l'Arcivescovo!". Mi ha guardato e ha pensato "Ammazza! Questo che potere ha?". Da quel momento la polizia mi ha guardato con un rispetto totale, perché sono riuscito a portare l'Arcivescovo. Effettivamente ha fermato tutti: sono rientrati tutti i poliziotti nelle jeep, che erano nella collina in fila con i camion degli operai. E' arrivata una macchina scura con l'Arcivescovo Casimiro Morcillo col suo segretario e quando l'ha visto il capitano dei carabinieri, sono andati via tutti.

L'Arcivescovo è stato alla mia baracca e ha avuto una commozione talmente grande, vedendo dove vivevo io, perché abbiamo detto: "Padre possiamo cantare i salmi nella mia baracca?" e

hanno cominciato gli zingari a cantare e lui ha avuto una tale commozione che mi ha detto: “Kiko, io non sono cristiano! Il mio palazzo, da oggi è aperto per te, sempre”. Poveraccio, ogni volta che andavo, immediatamente mi dava dieci mila lire. Io dicevo: “Padre io non voglio niente!”.

E ci ha aiutato in tutto. Ho detto: ”Padre possiamo celebrare l’eucaristia, perché qui non ci lasciano”. Noi celebravamo l’eucaristia nella baracca ed era proibito a quell’epoca, assolutamente e ci hanno denunciato. Ho detto: “Siamo stati costretti a fare qui, perché facevamo nella parrocchia ma venivano con me i cani e venivano gli zingari, ma nelle nostre baracche non c’è acqua, abbiamo topi così grandi, una sporcizia grandissima, allora la gente della parrocchia, quando si sedeva uno zingaro, cambiavano posto perché forse puzzava. Allora gli zingari mi dicevano: “Ma Kiko, le cose che dici tu sono le stesse cose che dice questo prete? E quella gente è cristiana? Ma com’è cristiana se sono andati via da me come se fossi un appestato?”. Allora abbiamo capito che né la parrocchia non preparata per affrontare questi problemi, né erano preparati i poveri. Noi eravamo in una pastorale di frontiera massima, come uno che va a fare apostolato in un carcere con assassini, una situazione estrema. Allora abbiamo chiesto all’Arcivescovo e ci ha detto: “Qui no” e chiama il parroco e dice “Devi lasciare la parrocchia a porta chiusa a questa comunità di poveri ed io permetto che facciano l’eucaristia col pane azzimo”. Era appena finito il Concilio, sto parlando del ’65 –’66. A porta chiusa perché se entra qualcuno e vede questi pani si scandalizza. Allora è stato fantastico, mettevamo l’altare al centro e ci mettevamo intorno e con un parroco che è arrivato lì ha visto questa eucaristia e ci ha invitati ad andare nella sua parrocchia, una parrocchia borghese tremenda. Sono andato con tutti gli zingari ed è stato uno choc generale.

Così abbiamo cominciato, siamo passati dalle baracche ad una parrocchia borghese che ci ha rifiutato, non capivano, non si poteva chiamare a conversione un laico ad un altro. Non si capivano queste cose.

Poi ci hanno chiesto di andare in un ambiente rurale, di gente contadina. Questo seme che nasce tra i poveri di Palomeras lo abbiamo portato a differenti stati sociali e ha cominciato ad estendersi.

Poi quando ero ad Avila, c’è stato un Monsignore di Roma, don Dino Torregiani, fondatore dei Servi della Chiesa, che sta in un processo di beatificazione, mi ha sentito predicare e mi ha detto: “Tu devi venire a Roma e a Firenze, dove c’è il movimento dei capelloni, c’è don Mazzi che protesta nella piazza contro il cardinale. Tu devi venire a salvare questa gente!”. “Io non sono italiano, non so niente”. Io non avevo una lira e allora è riuscito ad ottenere una borsa di studio dall’Azione Cattolica, (mi ha pagato il viaggio per Roma l’Azione Cattolica Italiana!) mi ha pagato il viaggio e ho detto a don Dino: “Non penserai che io venga a predicare ai capelloni in piazza Navona?”. Lui dice: “Io voglio aprire l’iniziazione cristiana nelle parrocchie”. “E che vuoi che faccia nelle parrocchie?”. “Andiamo a visitare le parrocchie!”. “Andiamo!”. Mi porta in una parrocchia e il parroco dice: “Molto bello quello che dite, della iniziazione cristiana, del Battesimo, di fare piccole comunità, molto bello ma in Spagna, qui abbiamo l’Azione Cattolica e tutto va molto bene”. Un altro parroco: “per la Spagna!, qui non abbiamo bisogno di niente”.

Ho detto a don Dino: “Padre, ho capito che qui è impossibile! Sa che le dico? Me ne vado a vivere coi poveri. Dove sono le baracche qui a Roma?”. “Al Borghetto Latino”, dove Pisolini prendeva i ragazzi. E lì nella parrocchia vicina al Borghetto Latino c’è la parrocchia di San Giuda e Taddeo, ho parlato col parroco e mi ha detto: “C’è una suora che lavora nella borgata”, l’ha chiamata e dice: “Questo vorrebbe un posto dove vivere coi poveri in preghiera, in contemplazione, vivere con loro, secondo le orme di De Foucauld”, allora questa suora ha trovato un pollaio. Nella spazzatura abbiamo trovato delle porte, uno mi ha regalato una cucinetta, un altro un letto, e ho portato a vivere con me un seminarista. Carmen è andata a

vivere dalle suore di Santa Brighitta in piazza Navona ed io al Borghetto Latino, sperando che Dio ci aiutasse.

Una volta sono passati dei giovanotti della parrocchia dei Martiri Canadesi, non so chi aveva parlato loro di me e sono rimasti impressionati e mi hanno invitato ad un incontro dei giovani delle comunità di base, tutti di sinistra, Che Guevara. Mi invitate a portare la mia esperienza? (io portavo un giubbotto verde, tipo Fidel Castro, la barba lunga). Guardate che vi arrischiare troppo! E in questa assemblea piena di questi giovani di sinistra, io ho detto che Lenin è un falso profeta, che Che Guevara è un falso profeta e ho parlato di Gesù Cristo, buttando per terra tutte le idee di sinistra e sono rimasti meravigliati. Un gruppetto che stava lì nella parrocchia dei Martiri Canadesi avevano fatto una messa beat, una messa con le chitarre, una cripta piena di giovani con tante canzoni e mi hanno invitato a vedere questa messa. Poi mi hanno chiesto: “Cosa ti sembra?”. “Dico che non si rinnova la messa con le chitarre ma con il mistero pasquale, con il kerigma”. Dicono: “Cosa è?”. Mai avevano sentito parlare di questo. “Se volete vi spiego cosa è”. Allora ho portato ad una convivenza questi giovani con un prete e ho predicato il kerigma e ho predicato il mistero pasquale e sono rimasti tutti sorprendissimi e hanno detto: “Perché non facciamo questo nella parrocchia?”. Io ho detto: “No, no con i giovani no, la chiesa non è per i giovani, è per tutti. Se invitate delle coppie adulte io faccio le catechesi”. Allora hanno invitato coppie adulte e abbiamo fatto la prima comunità ai Martiri Canadesi.

Dopo siamo andati a Firenze: un'altra battaglia! Abbiamo cominciato con una parrocchia molto povera in un garage. Poi siamo stati invitati in Portogallo e poi siamo tornati a vedere la comunità di Roma. La comunità aveva obbedito a tutte le cose che avevo detto: hanno fatto il tripode, hanno celebrato la Parola di Dio, l'eucaristia e una volta al mese ciascuno doveva dare la sua esperienza di come Dio stava agendo nella propria storia.

Dopo questo tre parrocchie volevano il Cammino: la Natività che aveva come parroco don Luigi della Torre, un liturgista molto bravo che è rimasto molto toccato, la parrocchia dei Parioli, nella zona più alta di Roma, San Luigi Gonzaga e un'altra parrocchia Santa Francesca Cabrini. Queste le uniche quattro parrocchie che io ho fatto a Roma. Poi in queste parrocchie quando sono sorti i catechisti hanno cominciato a chiedere altre catechesi e oggi ci sono a Roma 100 parrocchie che hanno il Cammino e 700 comunità e c'è il Cammino in tutte le diocesi e c'è il Cammino in 121 Nazioni con migliaia di comunità. Il Signore sta facendo un'opera che per noi è sorprendente.

Bene fratelli, che posso dirvi? Che il Signore è risorto, che stiamo avvicinandoci alla Pasqua, coraggio! Vi ho raccontato un pochino la mia esperienza.

Io sono sorpreso oggi, il Signore mi ha obbligato come artista a fare un'opera di rinnovamento estetico, stiamo facendo una nuova estetica nella corona misterica a Firenze, facciamo una nuova estetica del tempio con lo schema della chiesa ortodossa, seguendo Rublev. Ho fatto un grande affresco a Piacenza, il più grande affresco del mondo, due volte la Cappella Sistina, con un Pantocrator centrale e tutte le scene della vita di Cristo, su sfondo oro, alto 30 metri. Così ho fatto affreschi a Roma, a Santa Francesca Cabrini, nella parrocchia dei Martiri Canadesi, a Firenze una chiesa ottagonale con una corona misterica. Poi il Signore mi ha obbligato a fare inni ispirati, cantici della Parola di Dio, ho fatto più di 200 canti che si cantano nella chiesa, come Risuscitò, ecc. Poi il Signore mi ha obbligato a fare scultura, ho fatto una scultura di Cristo nella Domus Galilaeae, dove abbiamo una casa nel Monte delle Beatitudini e adesso ultimamente il Signore mi ha obbligato a fare una sinfonia. Signore siamo pazzi! Una sinfonia! Io non ho studiato nessun solfeggio e mi ha fatto fare una sinfonia sulla sofferenza degli innocenti e adesso la faremo a New York nel Lincoln Centre al Metropolitan House per gli ebrei e l'abbiamo fatta a Gerusalemme era tutto pieno di ebrei, ha presieduto il rabbino Rosen, l'incaricato del Gran Rabbinate di Gerusalemme per i rapporti

con la Chiesa Cattolica e sono rimasti scioccati, dicono che la musica che Dio mi ha ispirato è ebraica e hanno sentito veramente la sofferenza di Auschwitz. Io sono veramente sorpreso e adesso abbiamo questo macello di New York, spero che il Signore mi aiuti, perché vengono i grandi rabbini vengono le più grandi entità ebraiche di New York, che hanno sponsorizzato questo.

Dio ci ha portato un grande amore al popolo ebreo in Gerusalemme soprattutto, alla Domus Galilaeae. Dio sta aprendo un ponte dove si ha la sensazione che il Messia che abita in me e che abita in noi cristiani, si voglia avvicinare al suo popolo. Loro dicono: “Siete veramente della Chiesa Cattolica?”. Immaginate che alla Domus Galilaeae abbiamo fatto le Dieci Parole in ebraico con l’acqua che scorre e abbiamo fatto la Torà, ecc. Come possiamo non amare noi gli ebrei? Cosa sarebbe del Cammino senza Abramo, senza Isacco, senza Mosè, senza l’Esodo, senza i salmi? La Madonna era ebrea, Gesù Cristo era ebreo e tutti gli apostoli erano ebrei. Un catecumenato ci ha obbligato a sommergerci nella storia della salvezza. Tutti i fratelli scrutano la scrittura e preparano la Parola di Dio, con i passi paralleli, hanno una conoscenza della Scrittura nel Cammino neocatecumenale enorme.

Il Ministro del Turismo di Israele mi chiedeva: “Da dove vi nasce questo amore agli ebrei?”. “Come possiamo non amare noi gli ebrei, se siamo lo stesso olivo, anzi voi siete l’olivo vero, noi siamo l’olivastro. Dice san Paolo che noi siamo l’olivo selvatico, siamo innestati nell’olivo vero. La sabbia dell’olivo vero passa a noi. E’ meraviglioso! Siamo inteneriti dal pensare che come voi avete ricevuto l’elezione, l’alleanza, la Tora, le promesse, tutto, i Gentili non avevano niente, ma voi eravate il popolo sacerdotale, il popolo di Dio. Ma Dio vi ha detto che dovete aspettare, perché adesso si deve fare equilibrio e bisogna far entrare i Gentili e voi dovete aspettare nelle vostre sinagoghe, celebrando Mosè, celebrando la pasqua ebraica, l’Esodo, celebrando i profeti e aspettando. Quando Dio abbia pensato il momento della pienezza dei Gentili, alzerà il velo, dice san Paolo e in quel momento sarà una nuova resurrezione per il mondo.

Io ho detto agli ebrei: “Guardate una cosa che ha detto Herzl il fondatore del Sionismo, ad un certo momento ha scritto una lettera al Papa Pio X° dicendo di riunire la chiesa cattolica con gli ebrei per salvare il mondo e la risposta di Pio X° è stata “Non possimus”.

La battaglia che abbiamo oggi nel mondo è una sola: è contro la famiglia, la Massoneria, il demone, tutti la globalizzazione, l’ateismo hanno un punto, che è la distruzione della famiglia. In Spagna ogni 4 minuti si rompe un matrimonio e l’aborto in Spagna, le cliniche abortive sono un business enorme, la statistica dice che si uccidono all’anno 50 milioni di bambini. Solo in Cina 13 milioni all’anno. La nostra civiltà oggi è fondata su un massacro. Ogni aborto è un essere umano che Dio ha pensato, nella sua provvidenza in Cristo, che viva eternamente con lui. E’ inaudito quello che sta succedendo nel mondo! Io ho fatto una sinfonia che si chiama “Espada”, una celebrazione sinfonico catechetica dove si proclama la Parola di Ezechiele che denuncia tutti i peccati di Gerusalemme e comincia con cinque peccati: l’incesto, il padre che violenta la figlia, il fratello che violenta la sorella, ecc. peccati di assassinio, di lussuria, peccati dei sacrifici dei figli a Moloch, a questi peccati di Gerusalemme (fa un elenco che possiamo fare anche oggi) e grida “Espada! Espada!”. Spada preparata per uccidere e scorrerà il sangue. E’ stato tutto profetico perché il profeta diceva a Israele di non unirsi all’Egitto ma di fidarsi nel Signore e Israele si è unito all’Egitto e Nabucodonosor ha incendiato il tempio ed il sangue correva per le strade e li ha deportati in Esilio.

Ma io penso che la parola di Ezechiele non solamente si realizza con Nabucodonosor, la parola di Dio è perfetta, sempre è perfetta. Se una Nazione fa incesti, sapete la quantità di incesti che ci sono nel mondo? Una quantità inaudita. Ho visto una volta in televisione hanno fatto parlare donne di 40 anni che hanno subito per anni incesto da un padre o uno zio,

anno dopo anno e le hanno distrutte. La violenza: della tratta delle bianche, le droghe, quanti morti assassinati in Roma oggi? 14. Quanti a Madrid? 25. A New York, a Boston, a Chicago, quanti morti assassinati? Che succede? Non siamo tranquilli, non siamo borghesi, la vita è molto seria e tutti dobbiamo rendere conto a Dio, tutti, perché viene il Signore vestito di maestà. San Paolo dice che ogni uomo che muore va immediatamente davanti al tribunale di Cristo. Grazie a Dio, dice Cristo, ecco che arriva l'ora di Dio, già siamo in essa, l'ora che i morti ascolteranno la voce del Figlio di Dio e vivranno. Quanti uomini sono in piedi e sono morti perché l'uomo separandosi da Dio è morto e noi dobbiamo dare la vita. E come si dà la vita ad un morto? Anche i santi padri: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè Daniele, non sono potuti entrare in cielo, sono dovuti scendere allo Sheol aspettare che Cristo aprisse il cielo e lui è sceso agli inferi e ha tirato fuori Adamo e lo ha portato con sé in paradiso. Oggi si è persa questa dimensione antropologica. Pensano che, dopo il Concilio, nel fondo Dio è misericordioso e tutti si salvano. E' falso!

Perché uccidono gli uomini le donne? Perché l'uomo, dice Kierkegaard (un teologo danese, che parla della morte ontica), dice che l'uomo separandosi da Dio il suo essere persona è morto. Perché? Perché quello che mi fa persona è che qualcuno mi ha dato l'essere, tu vivi, io ti amo. La radice della parola persona è la stessa radice della parola personaggio, personaggio di un'opera teatrale. Cosa è un personaggio? Un direttore di teatro che dice: "Tu farai il principe, tu farai la principessa, tu farai il soldato", ti dà un ruolo. Il demonio ti dice che non c'è nessun ruolo perché non c'è nessun teatro, perché Dio non c'è, perché tu sei Dio. Allora succede che il nostro essere più profondo è morto. Io chi sono? Chi mi ha creato? Perché esisto? Che devo fare nella vita?

Io ero morto. Quando ho raccontato la mia esperienza, lo Spirito santo di Gesù Cristo rende testimonianza che Dio c'è, che ci ama, come un padre, siamo figli, ci fa persona, guarisce nel profondo il nostro essere.

Per questo la gente che è morta non ha una risposta alla sofferenza. Se un uomo che non va in chiesa è solo col suo essere profondo che è morto vuole "essere", essere che è l'amore di sua moglie. Sua moglie, in definitiva gli ha dato l'essere, perché lo ama. Se quella moglie lo abbandona con un altro uomo, questo uomo sprofonda nell'inferno, sperimenta un dolore così forte come l'inferno e perché sua moglie capisca il male che gli ha fatto prende e i bambini e li uccide. Questa donna deve capire!. Questo uomo non conosce sé stesso. Perché questo dolore? Perché è sprofondato nel "nulla totale". Inferno, un abisso nero eternamente senza niente, un inferno. E' tale l'esperienza dell'inferno che l'uomo si uccide per scappare dall'inferno. L'inferno c'è e Cristo è venuto a darci la vita. Il Padre ha inviato il suo Figlio perché salvi l'uomo e ci dia la Vita eterna. Noi cristiani non moriamo, siamo risorti con Cristo, voi se siete cristiani non morite più. Cristo è risorto. Amatevi come io vi ho amati, amarsi in questa dimensione, fate una comunità che si ama.

Cristo ci ha amati nella dimensione del nemico. Perché amare il nemico? Perché è necessario dare questa testimonianza al mondo? Perché noi abbiamo ricevuto nel battesimo la Vita immortale, abbiamo Vita eterna, possiamo amare al di là della morte. Cosa significa amare al di là della morte? Possiamo amare perfino colui che ci uccide, amare il nemico. Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano: sermone della Montagna. Chi è il mio nemico? Tua moglie, il marito, tante volte. Per questo il matrimonio è indissolubile. Per questo un fratello che non è cristiano si mette con una donna e il conflitto, i difetti lo soffocano, perché non ha vinto la morte, si sente uccidere e deve divorziare. Un cristiano non lo soffoca lo stesso conflitto, perché ha dentro Vita eterna. Il suo essere più profondo è sanato, è guarito per la resurrezione di Cristo, mediante lo Spirito santo che abitando in noi ci garantisce ci parla, ci dice, ci dà la Vita eterna, la Vita immortale.

Per questo come non evangelizzare, quanta gente a Trieste la mattina si alza e fa la sua volontà e non ha nessun rapporto con Dio e in tutto dirige la sua vita a sé stesso. Per questo di

fronte alla sofferenza non sa cosa fare. In tutta Europa cosa si fa? Eutanasia. E' micidiale in tutta Europa l'eutanasia. Dovete sapere che in Olanda, vi faccio un esempio. In Olanda, a parte le cliniche per aiutare quelli che si vogliono suicidare, ma è proibita l'eutanasia senza il consenso del malato. Le statistiche dell'anno scorso: l'84% di tutti gli assassinati sono stati eutanasiati senza il loro consenso. Da chi? Dai familiari. E' statistica. Perché si è creato un ambiente ateo, la società è atea e soffrire è inquinante, non si deve soffrire, questa figura (crocefisso) è un orrore, bisogna togliere tutti crocefissi. Chi ha una malattia non lo vogliamo vedere, meglio ucciderlo. Poveraccio, ha già 70 anni, via, via! Li uccidono come mosche perché non hanno dato risposta alla sofferenza.

Rievangelizzare l'Europa! Come rievangelizzare? Il Cammino sta portando avanti la Missio "ad gentes". Stiamo facendo comunità in mezzo ai pagani con famiglie con molti figli, che si amano in questa dimensione nella dimensione della croce: Amatevi come io vi ho amato. In questo amore conosceranno i pagani che vi stanno attorno, la gente che siete miei discepoli. E se siete perfettamente uno, il mondo crederà. Se siete una sola cosa, come il Padre e il Figlio sono uno nello Spirito santo, nel mistero della SS. Trinità, se questo si fa presente, si trasforma tutto, si fa presente l'amore, Dio è amore. Per questo noi facciamo comunità, perché dicono gli psicologi che non si può amare dove non si conoscono. Se ti dico di scrivere su una pagina le persone che tu conosci come si chiamano, dove vivono, dove lavorano, non arrivi a trenta e se hai una comunità di 500, se uno è malato non lo vai a trovare perché non lo conosci. Facciamo comunità come la chiesa primitiva di 30-40 massimo o di 50 perché Cristo ha detto una cosa: amatevi, amatevi come io vi ho amato.

Per arrivare a questa statura di fede c'è bisogno di una iniziazione cristiana seria. Noi non crediamo alla fede di nessuno. Se questo prete dice che ha fede, bene, bene, dimostracelo. Sei cristiano? Hai dentro la Vita eterna? Dimostralo, con i fatti, noi non crediamo alle tue parole. Secondo la Chiesa primitiva i padrini dovevano giurare che avevano visto quel catecumeno che chiedeva di ricevere il Battesimo fare opere di Vita eterna. Voi fate opere di Vita eterna? Avete la Vita eterna dentro? Davvero Dio vi ha dato la sua natura i modo che siete Figli di Dio? Ma non a parole, io vengo dall'esistenzialismo, parliamo con gente moderna, non perdiamo tempo con parole, parliamo di fatti, seriamente! Tu sei cristiano? Mostralo, mostra opere di Vita eterna, opere che un marxista non può fare, che un buddista non può fare. Per fare queste opere c'è bisogno di avere ricevuto dal Cielo la vittoria sulla morte!

Quando vi hanno battezzato, il prete ha chiesto: "Che nome date?". "Francesco". E al padrino ha chiesto: "Francesco che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?". "La fede". "E cosa ti dà la fede?". "La Vita eterna". Dice san Giovanni: "Chi detesta suo fratello è un assassino". Secondo la catechesi antica non è assassino solo chi uccide con una pistola, anche chi dice "imbecille" è assassino, chi detesta un fratello è assassino e nessun assassino ha la Vita eterna dentro. Per san Giovanni essere cristiano significa avere la Vita eterna. Se tu hai la Vita eterna i difetti di tuo marito non ti distruggono, né i difetti di tuo figlio o di tua moglie, puoi amare oltre la morte, anche se ti crocifiggono, perché hai dentro la Vita immortale, tu non muori più. La Chiesa ha oggi qualcosa da dire al mondo? I cristiani di Trieste hanno qualcosa da dire o no? Chiaro che abbiamo qualcosa da dire! Il problema di oggi è uno solo: in che consiste oggi essere cristiani, in concreto? Andare a messa? Anche i musulmani vanno alla moschea. Pregare? Anche gli ebrei e i musulmani pregano molto. Essere onesti? Anche i marxisti sono onesti. In che consiste essere cristiani?

Dice san Paolo: noi cristiani portiamo sempre nel nostro corpo il morire di Gesù, perché si veda, nel nostro corpo, che Cristo vive in noi. Sapete dirmi cosa significa portare nel corpo, come un sacramento, come un segno visibile il morire di Gesù? Lì è il segreto di tutto. Oggi tu che sei cristiano, hai accettato di portare nel tuo corpo il morire di Gesù? Hai portato oggi, per amore a Cristo, i peccati di tuo marito, di tua moglie o nel lavoro o di un figlio che non ti obbedisce? L'hai portato per amore a Cristo e sei stato crocefisso? Sei cristiano o no?

Il Cammino vorrebbe fare cristiani, sul serio, dove si deve verificare la fede. Abbiamo il Primo scrutinio, il Secondo scrutinio, il cristiano deve vendere i beni, si deve provare con i beni, lo dice il Vangelo, non lo diciamo noi. Nel Cammino i fratelli vendono i beni, non puoi continuare nel Cammino se non hai fatto un segno che dimostri che ami più Cristo del denaro se no tutta la vita sarai schiavo del denaro: non potete servire Dio e Mammona, dice il Vangelo. Tutta la Parola di Dio è perfetta, il Vangelo è stato scritto per essere obbedito e chi obbedisce si salva.

Pregate per me e che il Signore vi aiuti.